

«Valvole e rubinetti trainati dal piano 4.0»

J.MAN.

IL CONGRESSO. A Gardone Riviera i lavori promossi da Avr e Ceir Pettinaroli: «Comparto ok Gli investimenti spinti dalla nuova rivoluzione industriale nel Paese» «Il comparto valvole e rubinetterie vive un buon momento, il valore stimato degli investimenti nel 2018 è destinato ad aumentare trainato dal piano 4.0». Parola di Ugo Pettinaroli, presidente di Avr - Associazione valvole e rubinetti (federata ad Anima) e di Ceir, l'associazione europea di settore. Sono state le due realtà a promuovere il «Ceir Congress 2018» all' Hotel Saoy Palace di Gardone Riviera, presenti alcune importanti aziende bresciane quali Carlo Gnutti, Almag e Rubinetterie Bresciane, e 12 nazioni del mondo complessivamente rappresentate. Tra i tanti argomenti toccati le innovazioni che stanno attraversando il settore, la revisione sulla direttiva quadro relativa all' acqua potabile, la direzione degli investimenti a livello globale e i dati italiani. Il preconsuntivo 2017 su valvole e rubinetterie fa segnare una produzione pari a 7,285 miliardi di euro, in crescita del 4,1% rispetto all' anno prima (6,995 mld di euro) e prevede un ulteriore rialzo dell' 1,8% in questo esercizio. In leggero calo le esportazioni, passate da 4,46 miliardi a 4,44 mld di euro (-0,4% su base annua), anche se è in arrivo una netta crescita per l' anno in corso (+3,3%). Gli occupati in Italia sono saliti da 27.180 a 27.285 (+0,4%), gli investimenti in modo più netto, nonostante il clima di incertezza generale: da 88,5 mln di euro a 98,5 mln di euro (+11,3%), con prospettive di altro progresso nel 2018 a 112 mln di euro. «Nonostante il clima di generale incertezza si tratta di numeri positivi - prosegue Pettinaroli -, che ci danno fiducia per il futuro. Principalmente il settore si divide tra rubinetteria industriale, sanitaria e per il riscaldamento: l' Italia occupa una buona posizione su tutti e tre i versanti, trascinata in particolare da due aree geografiche importanti come il Bresciano e il Novarese». Tra gli approfondimenti spiccano quelli sulle esportazioni: al primo posto nella classifica, figura l' Arabia Saudita, con 152,5 milioni di euro nel 2017 e un incremento corposo rispetto all' anno precedente (+24,7%). Perdono il primato gli



Stati Uniti, che scivolano al terzo posto con 138,8 milioni di euro (-32,5%), preceduti anche dalla Germania a 146,8 milioni, altro Paese dove si registra un consistente calo (-27,1%). L'Unione europea resta comunque la principale area di sbocco per l'**export** con il 36%, seguita a un solo punto percentuale dall'Asia. Più staccate l'America Settentrionale e i Paesi europei non Ue al 9%. © RIPRODUZIONE RISERVATA.